

(Nuova serie)

Dimmi cos'hai avuto di preciso.
ELIO E LE STORIE TESE

(«Ho pensato a quante impronte sui computer», mi scrivi, «come le piante dei piedi, i semi masticati nel giacimento fossile:
non vanno – si diramano,
si perdono. Erbacce dei nodi:
noi due a testa in giù nel terreno.

Ho pensato», continui, «a come potremmo scriverne una assieme, ricalcandole,
ma
non sarebbe un muscolo – dove davvero stringe, dove scatta o incrocia? Diciamo e neghiamo tutti», infierisci, «la vicenda dei ventri è tutta
unisono,
accudiamo nessun torcetto in nessuna nicchia ma non riusciamo a spegnerlo»).

(«Ho pensato qualche volta a un naufragio in avanti,
non una disfatta né una dissipazione», concludi: «per questo non ho parole giuste» («Te ne tieni alla larga», penso), «comprendo le tue nelle mie
e tu le mie nelle tue
simulando il non potercene accorgere»).